

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXV-bis
n. 2

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SISMET SPA QUALE
GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO FINANZIA-
RIO ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNAZIONALIZ-
ZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO**

(Anno 2008)

(Articolo 18, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 29 ottobre 2009

PAGINA BIANCA

INDICE

I. GESTIONE DEL FONDO 295	<i>Pag.</i>	5
I.1 L'intervento finanziario nelle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs 143/98, Capo II)	»	5
I.2 L'intervento finanziario nelle operazioni di investimento in società o imprese all'estero (L. 100/90, art. 4, e L. 19/91, art. 2, comma 7)	»	11
II. GESTIONE DEL FONDO 394.	»	15
II.1 L'intervento finanziario nei programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81, art. 2).	»	18
II.2 L'intervento finanziario per la partecipazione a gare internazionali (legge 304/90, art. 3)	»	24
II.3 L'intervento finanziario per studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (D.Lgs. 143/98, art. 22, comma 5)	»	26
III. VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL 2008	»	33
III.1 Le risorse finanziarie	»	33
III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili	»	34
III.3 Valutazioni economiche dei programmi.	»	36
IV. VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2010.	»	39
IV.1 Fondo 295	»	39
IV.2 Fondo 394	»	40

PAGINA BIANCA

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cd. contributi negativi (cfr. oltre) ed è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- decreto legislativo 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- legge 100/90, art. 4 e legge 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (legge 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (legge 19/91).

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito, rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295,

¹ - Simest SpA gestisce il Fondo 295 dal 1° gennaio 1999 in virtù delle disposizioni del d.lgs. 143/98 e sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero del Commercio Internazionale. L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso ad un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR - *Commercial Interest Reference Rate*, regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore².

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito ad un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, in caso di assenza della copertura SACE, è posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate* – MPR), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese. Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi ad una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca, che

² - Le attività in argomento sono condotte in base ad accordi internazionali per stabilire parità di condizioni tra gli esportatori dei diversi paesi OCSE che si avvalgono di supporto pubblico e consentire una concorrenza internazionale basata esclusivamente sulla qualità e il prezzo. Gli interventi sono finalizzati alla copertura del costo rappresentato dal differenziale tra il tasso fisso CIRR offerto al committente estero e il tasso di mercato (fisso o variabile) da corrispondere all'istituto finanziatore. Gli interventi sono regolati da due accordi internazionali: a) l'ASCM: Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative dell'OMC (*Uruguay Round* del 1995); b) l'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione che beneficiano di Sostegno Pubblico (prima stesura 1978), noto anche come "*Consensus*" e recepito nella normativa comunitaria. Date le finalità (parificazione dei livelli di concorrenza con gli altri paesi industriali), gli interventi riguarda tutto ed esclusivamente il comparto dell'export di beni d'investimento. Non è, pertanto, prevista una selezione al suo interno di settori produttivi preferenziali, aree territoriali o particolari operatori su cui concentrare l'intervento, in quanto ciò pregiudicherebbe ai settori eventualmente esclusi l'accesso alla *par condicio* stabilita in sede internazionale. I programmi d'intervento: credito fornitore e credito acquirente, sono disegnati in modo da rispondere alle esigenze di differenti settori industriali.

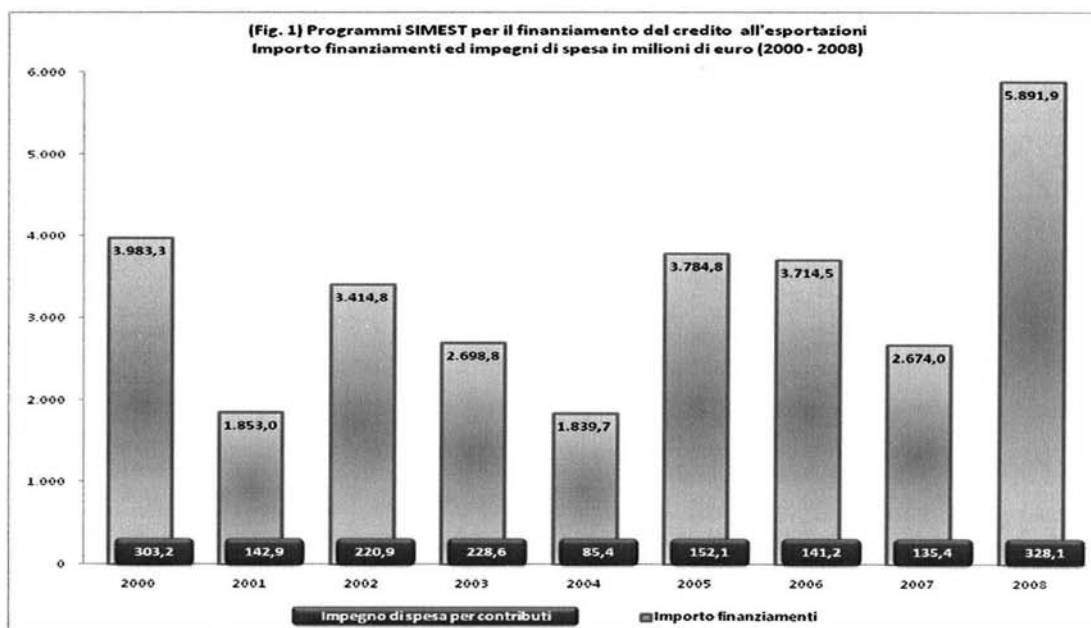
prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. “intervento di stabilizzazione del tasso”, consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all’acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margin) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l’intervento assicurativo della SACE.

Nell’anno 2008 la crisi economico-finanziaria si è ripercossa sui programmi di supporto al credito all’esportazione dei paesi OCSE. Il cuore del problema, in particolare nella seconda parte dell’anno, è stato rappresentato da una grave limitazione nella disponibilità di finanziamenti da parte del sistema bancario, che ha interessato anche il credito all’esportazione. All’origine del fenomeno, si trova naturalmente la caduta di fiducia nei mercati finanziari privati e la generalizzata fuga dai rischi. Sebbene la carenza di liquidità e la stretta creditizia siano state un fenomeno generale, i vari segmenti di mercato possono essere stati interessati in misura differente. In tempi di difficoltà le banche sono divenute più selettive, concentrando la loro attività nei mercati e con i clienti ritenuti essenziali. Ciò ha comportato che le PMI e i paesi e mercati percepiti come meno interessanti hanno riscontrato le maggiori difficoltà di accesso al credito. Un altro segmento in difficoltà è rappresentato da esportatori che originano operazioni di rilevante importo e lunga durata del credito, dove la riluttanza delle banche a strutturare i finanziamenti ha condotto a ritardi di esecuzione e, in futuro, potrà determinare la cancellazione o il ritardo nella stipula di contratti. Il deterioramento della situazione macroeconomica in diversi paesi ha, di per sé, creato difficoltà e aumentato notevolmente i margini richiesti dalle banche, nei casi in cui i finanziamenti si sono resi disponibili. Tutto ciò ha comportato un forte aumento delle richieste di copertura da parte dei programmi di supporto pubblico al credito all’esportazione e le ECA sono state oggetto di richieste d’intervento da parte di nuovi clienti o originate da mercati acquirenti che erano scarsamente attivi prima della crisi. Ciò probabilmente condurrà ad una situazione in cui i programmi delle ECA assorbiranno una crescente proporzione di un mercato finanziario i cui volumi sono in contrazione. Per quanto concerne il supporto del Fondo 295, il 2008 ha

segnato il picco nell'utilizzo dei programmi CIRR: con 5,9 miliardi di euro circa (cfr. Tav.1 e Fig.1), è stato raddoppiato il valore medio annuo (2,9 miliardi di euro) dei volumi accolti dall'anno 2000.

TAV. 1 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	110	2.426,3
2000	121	3.983,3
2001	82	1.853,0
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9



Ciò è dovuto essenzialmente ai seguenti fattori:

- a) la dinamica favorevole dei tassi CIRR fissati dall'OCSE. Questa caratteristica è ricorrente nei programmi CIRR, che sono costruiti assumendo come riferimento i rendimenti dei *T-Bonds* a tasso fisso delle rispettive valute, ai quali è aggiunto il margine di 100 punti base. In tempi di crisi, la forte domanda di titoli rifugio, quali tipicamente i *T-Bonds*, ne determina il calo dei rendimenti rispetto ai tassi fissi disponibili sul mercato interbancario (tassi *swap*). Ciò consente di offrire un tasso CIRR attraente al debitore estero. Questo fenomeno è illustrato dal seguente grafico (cfr. Fig.2), relativo all'andamento del differenziale (*swap spread*) tra i *T-Bonds* e i tassi di mercato per l'*US Dollar* a 3 anni. Storicamente, tale valore raggiunge picchi di 80-110 punti base, rispetto ai 20-50 in periodi normali, in corrispondenza di turbolenze innescate da crisi di portata internazionale (ad es. le crisi finanziarie 89-91, la crisi delle economie asiatiche e il *default* russo nel 98-99);

Fig.2



(Fonte: Bloomberg)

- b) l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;

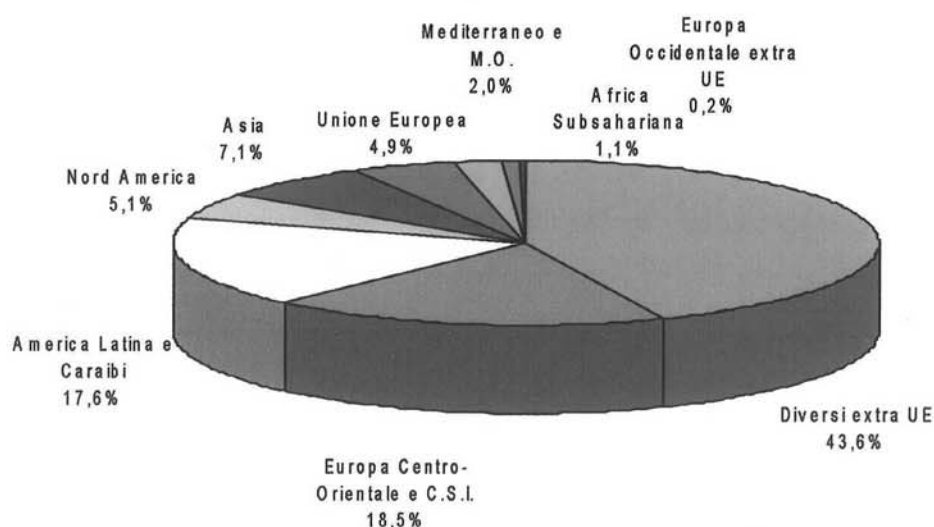
c) la disponibilità e la possibilità di utilizzare appieno linee di credito e accordi finanziari finalizzati prima dell'acuirsi della crisi. Si veda, in particolare, il caso delle operazioni di c.d. "multifornitura", le cui condizioni d'intervento, fissate prima della crisi, sono valide per 2,5 anni. Con circa 3,3 miliardi di euro accolti nel 2008, tali operazioni rappresentano circa l'80 per cento dell'intero programma di credito fornitore (4 miliardi di euro). È significativo che, dei 3,3 miliardi di euro, il 48,8 per cento sia riferito a finanziamenti strutturati negli anni precedenti.

Nel 2008, l'impegno di spesa per contributi è stato pari a 328,1 milioni di euro, con un'incidenza sul credito capitale dilazionato (c.c.d.) pari al 5,57 per cento, rispetto al 5,06 per cento rilevato l'anno precedente. In tale ambito, si rileva un sostanziale aumento dell'incidenza per il credito fornitore, dal 4,05 per cento del 2007 al 6,2 per cento del 2008, mentre per i finanziamenti l'incidenza nello stesso periodo considerato è scesa dal 6,60 al 4,2 per cento.

Del totale di 5.891,9 milioni di euro di credito capitale dilazionato per il quale è stato approvato l'intervento, il 68,7 per cento ha interessato il programma di credito fornitore (per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti), il 56 per cento del quale a favore delle piccole e medie imprese. Dei restanti 1.844,0 milioni di euro (31,3 per cento) dedicati al credito acquirente, il 71,3 per cento è stato destinato alle grandi imprese, alle quali sono normalmente associate le forniture di notevoli dimensioni, in particolare per impianti chimici e petrolchimici (27,6 per cento), impianti siderurgici (29,4) e navi da crociera (30,8).

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.3), il 43,60 per cento dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-UE", che identificano essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l'Europa Centro Orientale e C.S.I. (18,5 per cento) e l'America latina e Carabi (17,6).

**FIG.3 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE – CREDITO FORNITORE
E CREDITO ACQUIRENTE. AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2008 PER AREE
GEOGRAFICHE**



I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

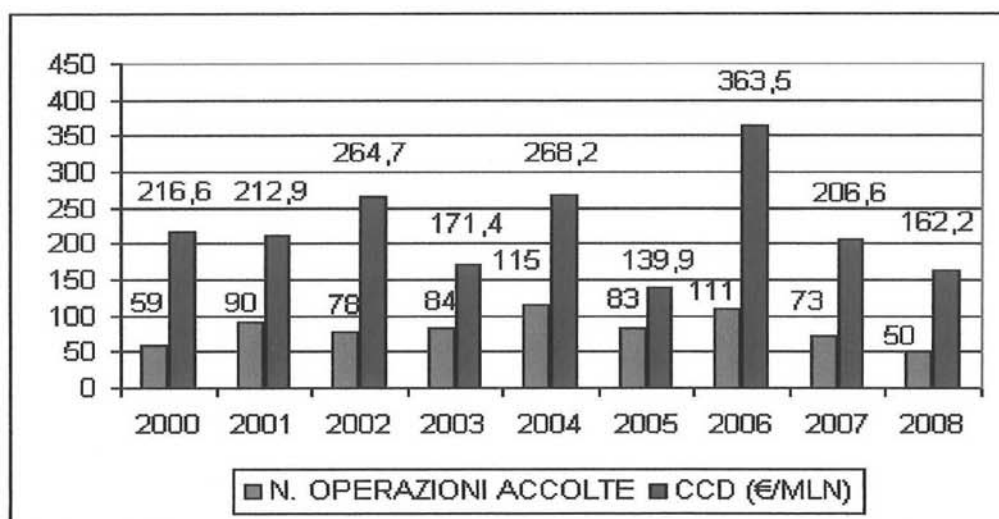
L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla Simest, in paesi non appartenenti all'Unione Europea. Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla Finest ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto e per operazioni in paesi dell'Europa Centro Orientale e C.S.I. Il contributo è concesso per una durata massima di 8 anni, in misura pari al 50 per cento del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2008, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 5,45 e al 2,72 per cento). Esso è concesso a fronte di un finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, a copertura del 90 per cento della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51 per cento del capitale dell'impresa estera.

Nel 2008, sono state accolte 50 operazioni per un importo di finanziamenti agevolabili di 162,2 milioni di euro, registrando rispetto al 2007 una riduzione di circa il 21 per cento in termini di importo e del 31 per cento in termini di numero di iniziative (cfr. Tav. 1). Tale

riduzione è da attribuire sia alla crisi globale, che ha ridimensionato gli investimenti all'estero, sia all'esclusione dall'intervento delle iniziative verso quei paesi dell'Europa Centro Orientale e C.S.I. ormai facenti parte della UE. La riduzione in termini numerici dell'attività è stata particolarmente significativa per le iniziative partecipate da Finest (dalle 11 accolte nel 2007 alle 2 del 2008).

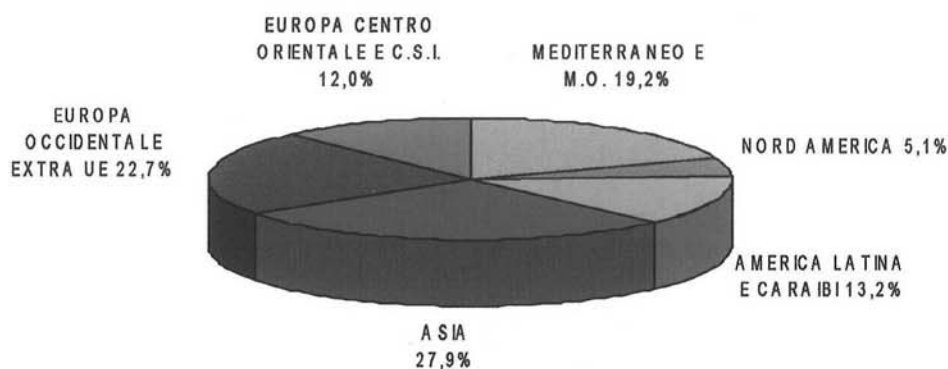
TAV. 1 – CREDITO AGEVOLATO PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ALL'ESTERO

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2008 (cfr. Fig.1), in base agli importi dei finanziamenti vede al primo posto l'Asia (27,9 per cento), seguita dall'Europa Occidentale Extra UE (22,7), a seguito di un'importante iniziativa da parte della Alenia Aeronautica SpA relativa alla costituzione di una società di scopo in Svizzera finalizzata alla partecipazione al programma per la realizzazione del *regional jet* russo Sukhoi Superjet 100.

**Fig. 1 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2008 PER AREE GEOGRAFICHE**



La localizzazione delle imprese italiane investitrici vede in testa la Lombardia sia per numero di iniziative (28 per cento) che per importo (23,7 per cento), seguita dall'Emilia Romagna in termini di numero (14 per cento) e dal Piemonte in termini di importo (23 per cento), mentre si segnala la diminuzione del 68 per cento circa delle iniziative da parte delle imprese del Veneto.

La ripartizione per settori produttivi conferma la rilevanza del settore elettromeccanico/meccanico sia per numero di iniziative (44 per cento) che per importo (50,9) e si evidenzia inoltre la ripresa delle iniziative del settore agro/alimentare (10).

In relazione alla dimensione delle imprese, il peso delle PMI è diminuito dal 59 al 52 per cento circa in termini di numero di iniziative e dal 25 al 19 per cento circa come importo dei finanziamenti.

L'impegno di spesa per contributi relativo alle operazioni accolte nel 2008 è stato pari a 23,8 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti agevolati del 14,67 per cento, a fronte del 14,96 rilevato l'anno precedente. Tale diminuzione, in

controtendenza rispetto al rialzo del tasso medio di riferimento, è da attribuire ad una minore durata media dei finanziamenti agevolabili.



II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394, destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato, è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri a fronte dei finanziamenti erogati.

Nel corso del 2008, l'articolo 6 del decreto-legge 112/08, convertito con modificazioni dalla legge 133/08, ha disposto la riforma complessiva degli interventi afferenti al Fondo 394, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i programmi aventi caratteristiche di investimento, riconducibili ai precedenti programmi di penetrazione commerciale, e gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. In aggiunta, l'articolo 6 ha anche previsto la possibilità di definire interventi innovativi, ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'articolo stesso. La norma ha rinviato ad una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. Al riguardo, la norma ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5), nonché l'abrogazione della legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione) che ha confermato che, per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394, vengono utilizzate le disponibilità attribuite al Fondo stesso dall'art. 2, comma 1, della legge 394/81.

Nel 2008 i finanziamenti sono stati concessi secondo le seguenti finalità:

- programmi di penetrazione all'estero (articolo 6, comma 2, lettera a, DL 112/08): concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale all'estero in paesi non appartenenti all'UE fino all'entrata in vigore del decreto-legge 112/08 e poi programmi aventi caratteristiche di investimento, denominati programmi di penetrazione all'estero;
- studi di prefattibilità, fattibilità e programmi di assistenza tecnica (articolo 6, comma 2, lettera b, DL 112/08): fino all'entrata in vigore del decreto-legge 112/08, la finalità ha

riguardato la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse in cui il corrispettivo è costituito in tutto o in parte dal diritto di gestire l'opera, nonché delle spese relative a studi di fattibilità e a programmi di assistenza tecnica collegati alle esportazioni ed agli investimenti italiani all'estero in paesi non appartenenti all'UE. Dall'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, la finalità prevista dalla normativa ha riguardato esclusivamente la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani all'estero in paesi non appartenenti all'UE;

- legge 304/90, art. 3, gare internazionali: fino all'entrata in vigore del decreto-legge 112/08, la finalità ha riguardato la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese per la partecipazione a gare internazionali in paesi non appartenenti all'UE. Dall'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, a seguito dell'abrogazione della legge 304/90, non sono state più ammesse nuove domande per questa tipologia di finanziamenti.

Il DL 112/08 ha previsto che le iniziative delle imprese italiane dirette alla loro promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati diversi da quelli dell'UE possono fruire di agevolazioni finanziarie esclusivamente nei limiti ed alle condizioni previsti dal Regolamento CE n. 1998/2006 "de minimis". Al riguardo, si rammenta che la suddetta regola comunitaria è stata applicata fin dall'origine a livello normativo agli interventi previsti dal decreto legislativo 143/98 (studi di prefattibilità, fattibilità e programmi di assistenza tecnica) e dall'1.1.2007 anche alla penetrazione commerciale prevista dalla legge 394/81, sulla base di una delibera del Comitato Agevolazioni che ha introdotto una serie di modifiche e innovazioni ai suddetti finanziamenti con l'obiettivo di adeguarli alla normativa comunitaria e di uniformare i criteri e le modalità dei vari strumenti a valere sul Fondo 394. Anche nel 2008 si è continuato quindi ad operare sulla base delle medesime misure deliberate l'anno precedente dal Comitato Agevolazioni in materia di settori ammissibili, di importo massimo concedibile, di tipologia di spese finanziabili e di garanzie, senza però introdurre ulteriori innovazioni, che potranno essere applicate solo a seguito delle sopraccitate delibere CIPE con cui si fisseranno i termini, le modalità e le condizioni degli interventi, come previsto dalla nuova normativa. Per questo motivo, anche il 2008 si può considerare un anno di "transizione", come il precedente, per tutte le tipologie di finanziamento che fanno capo al Fondo 394. Lo confermano i risultati

dell'attività, che, nonostante la crisi economico-finanziaria a livello mondiale, con riflessi negativi anche per l'economia reale, rispecchiano lo scenario del 2007.

In termini quantitativi, l'attività nel 2008, come si è già accennato, è risultata praticamente in linea con quella dell'anno precedente, con una lieve riduzione del numero e dell'importo delle domande di finanziamento accolte, pari a circa il 5 per cento (da 103 a 98 e da 88,3 milioni di euro a 83,4 milioni di euro), mentre la contrazione del 2007 rispetto all'anno precedente era stata del 34 per cento in termini di numero e del 27 per cento in termini di importo. In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2008 al 4,75 per cento, tornando a crescere dopo due anni di diminuzione (3,67 nel 2006 e 2,36 nel 2007), ma restando largamente al di sotto del picco negativo raggiunto nel 2005 (6,79). La crescita nell'ultimo anno è quasi sicuramente da collegare da un lato alla profondità della crisi economica in atto e dall'altro alla situazione di generale difficoltà delle imprese di accedere al credito bancario anche di esercizio. Per quanto riguarda le garanzie, non vi sono state innovazioni da segnalare e, anzi, all'interno della ridotta platea dei garanti attualmente disponibili, banche/assicurazioni (queste ultime ormai con un ruolo ed un peso marginali) e confidi/intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del decreto legislativo 385/93, quest'ultima categoria prosegue nella tendenza già registrata nel 2007, con una riduzione degli spazi di disponibilità per quanto concerne i confidi, dovuta agli effetti di Basilea 2, e con un limitato interesse da parte degli intermediari finanziari a rilasciare garanzie per i finanziamenti a valere sul Fondo 394/81. Nel 2008, infatti, non è stata firmata nessuna nuova convenzione né con i confidi né con gli intermediari finanziari, mentre si è proceduto a disdire la convenzione firmata con il Mutualcredito Pescara, a seguito dell'azzeramento del suo Fondo vincolato. In occasione dell'ultimo monitoraggio del 2008 per il rinnovo delle convenzioni, il Comitato ne ha quindi confermate otto, con altrettanti confidi e ne ha disdetta una, come sopra evidenziato; le convenzioni con intermediari finanziari restano ferme a una, con il FidiToscana SpA di Firenze.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2008, sono da evidenziare le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di penetrazione commerciale finanziati, volte a verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi e a percepire in modo più approfondito e diretto le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Nel 2008 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- marzo – Emirati Arabi Uniti e Tunisia – n. 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- marzo/aprile – Repubblica Popolare Cinese – n. 10 programmi controllati – esito positivo per 9 iniziative e 1 rinuncia;
- settembre – Russia e Ucraina – n. 6 programmi controllati – esito positivo per 5 iniziative e un rinvio per approfondimenti prima di assumere una decisione definitiva;
- dicembre – USA – n. 6 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Complessivamente, il riscontro effettuato nel 2008, ha dato risultati positivi, in linea con l'anno precedente, confermando il miglioramento qualitativo degli interventi, che deriva anche da un atteggiamento più selettivo adottato dagli uffici istruttori su indicazioni del Comitato Agevolazioni. Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

II.1 L'intervento finanziario nei programmi di penetrazione all'estero (legge 394/81, art. 2, comma 1 – DL 112/08, art. 6, comma 2, lettera a)

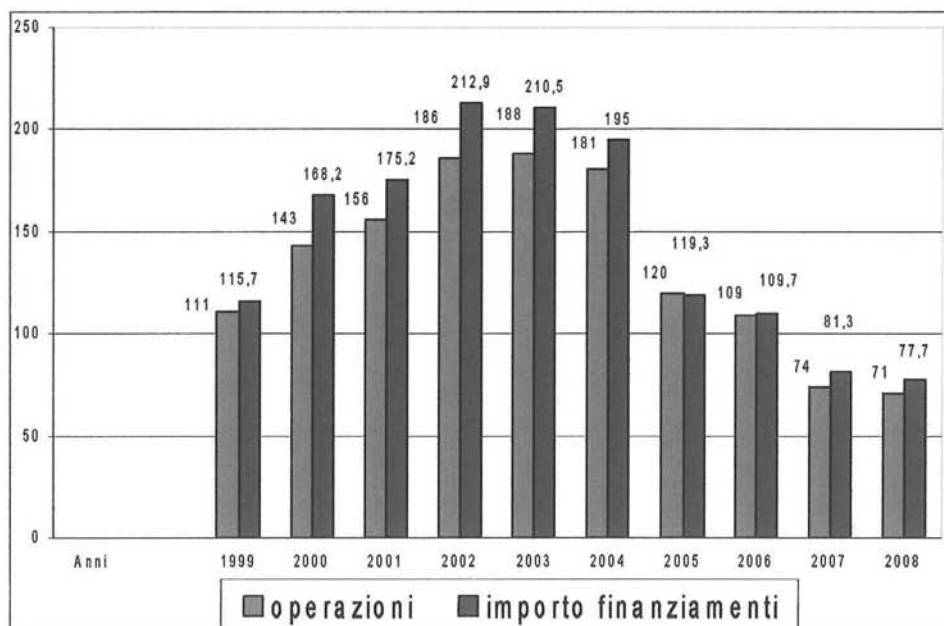
Il decreto-legge 112/08 ha previsto, come accennato, nuove iniziative ammissibili ai benefici del Fondo 394, tra cui la realizzazione di programmi aventi caratteristiche di investimento, finalizzati al lancio ed alla diffusione di nuovi prodotti e servizi ovvero all'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti, attraverso l'apertura di strutture volte ad assicurare in prospettiva la presenza stabile nei mercati di riferimento. Tali programmi, definiti per semplificazione "programmi di penetrazione all'estero", possono beneficiare di agevolazioni finanziarie, i cui termini, modalità e condizioni devono essere determinati con una o più delibere CIPE. Fino all'operatività delle delibere, restano in vigore i criteri e le procedure applicati in vigore delle norme abrogate. I finanziamenti, in base a detta normativa, hanno un massimale pari a 2.065.000 euro, ma l'importo massimo dei finanziamenti dipende dall'applicazione della regola comunitaria "de minimis" e, quindi, da un lato dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in termini di equivalente sovvenzione lordo, e dall'altro dall'ammontare di eventuali altri interventi di sostegno "de minimis" ricevuti dalle imprese. I finanziamenti possono coprire fino all'85 per cento delle spese preventivate per il programma, hanno una durata di sette anni, di cui due di preammortamento, e sono concessi ad un tasso agevolato pari al 40 per cento del tasso di riferimento per il credito all'esportazione vigente alla data della stipula del contratto di finanziamento. Nel 2008, il tasso di riferimento medio (5,14 per cento) ed il

tasso agevolato medio (2,06) hanno confermato il trend crescente registrato già nell'anno precedente (4,78 – 1,91).

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2008, le operazioni accolte sono state 71 per 77,7 milioni di euro, registrando un – 4 per cento sia in termini di numero che di importo rispetto al 2007. La Tav. 1, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi dieci anni, ed il grafico corrispondente confermano la sostanziale tenuta dell'attività per questo intervento, che ha riguardato, peraltro, tutti i finanziamenti a valere sul Fondo 394/81.

**TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER PROGRAMMI
DI PENETRAZIONE COMMERCIALE**

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
1999	111	115,7
2000	143	168,2
2001	156	175,2
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7



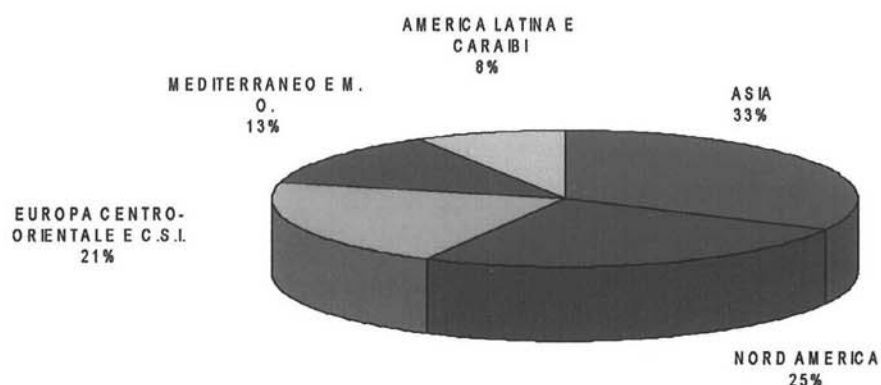
Anche in termini di domande di finanziamento presentate, il dato praticamente stabile rispetto all'anno precedente (- 3 per cento) prova che il livello di gradimento da parte delle imprese per l'intervento agevolativo, nei termini e alle condizioni attuali, resta scarso, ma sostanzialmente tiene, mentre nel 2007 la contrazione era stata di circa il 40 per cento. Nell'anno in esame, inoltre, le domande di finanziamento non approvate dal Comitato o archiviate, per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente, sono state il 14,4 per cento di quelle presentate.

Inoltre, si rileva che, delle operazioni accolte nel 2008, ne sono state revocate 9, pari al 12,7 per cento circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). La serie storica delle percentuali di revoca degli anni precedenti, più significativa del dato parziale relativo al 2008, è la seguente: 13,4 per cento nel 1999, 20,8 nel 2000, 20,5 nel 2001, 33,9 nel 2002, 45,2 nel 2003, 38,7 nel 2004, 44,2 nel 2005, 37,6 e 32,4 nel 2007. La causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2008 (cfr. Fig. 1) evidenzia come area di prevalente interesse l'Asia (33 per cento), in luogo del Nord

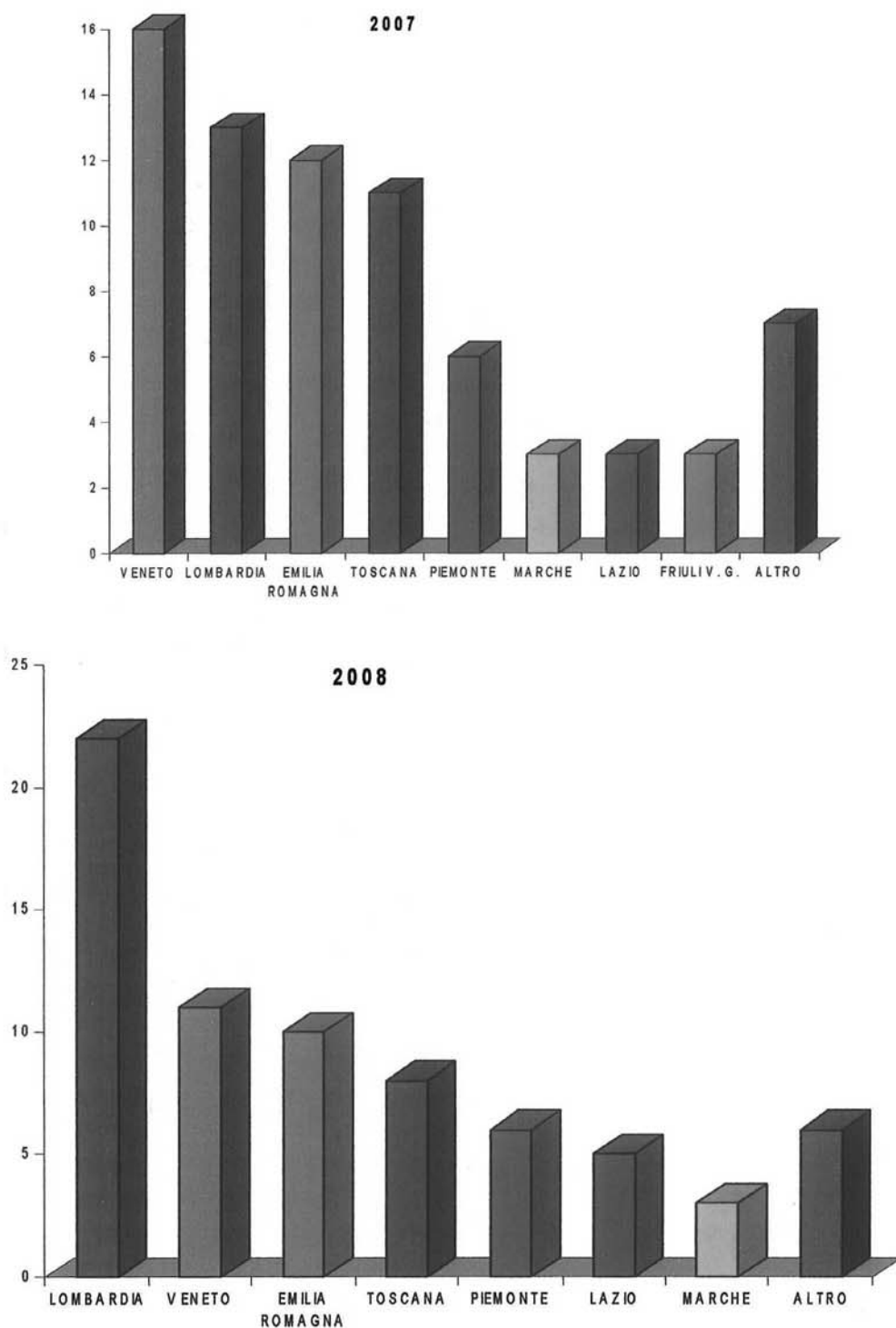
America (25), che nei due anni precedenti si era attestato al primo posto e ora passa al secondo. Seguono Europa Centro-Orientale e C.S.I. (21), Mediterraneo e M.O. (13) e America Latina e Caraibi (8). A livello di singoli Paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto, come nei tre anni precedenti, con 19 operazioni accolte, seguiti dalla Cina con 15 e dalla Russia con 9 (nel 2007 la Russia precedeva la Cina).

**FIG. 1 – PROGRAMMI DI PENETRAZIONE COMMERCIALE
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008 PER AREE GEOGRAFICHE**



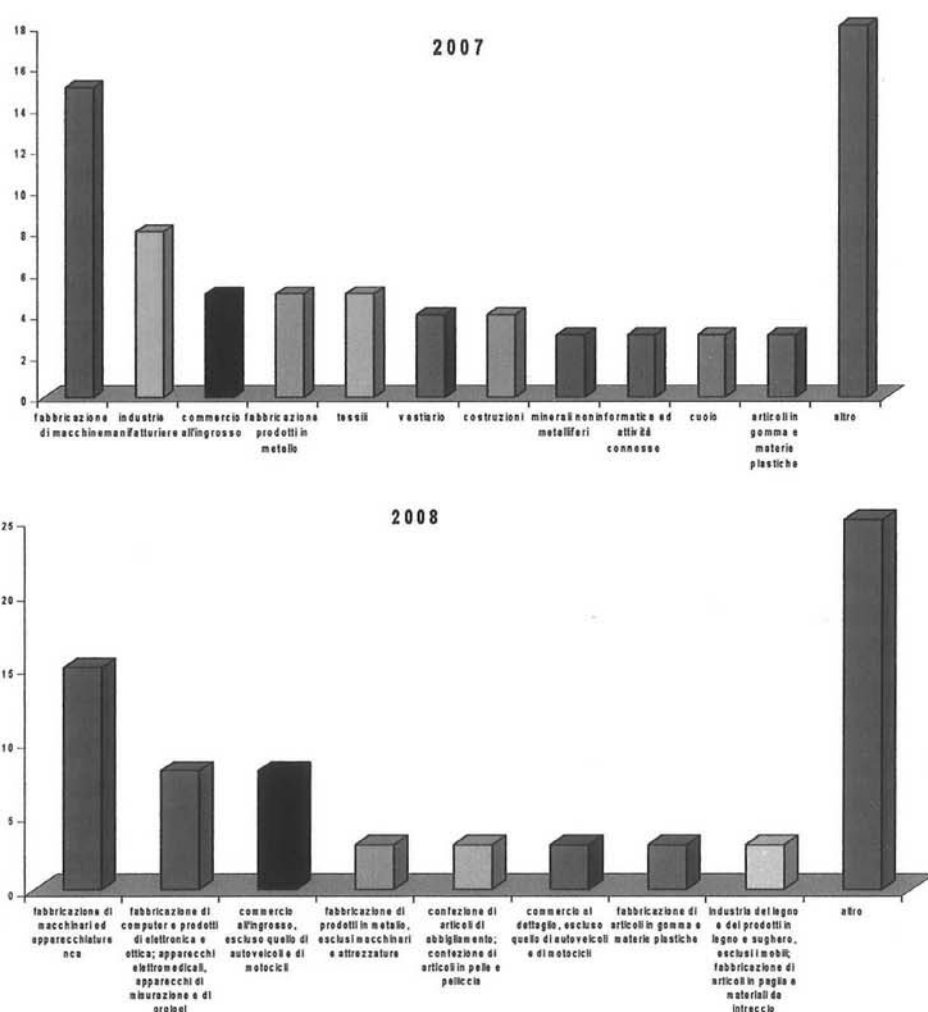
Quanto alla ripartizione regionale (cfr. Fig. 2), la Lombardia riconquista la prima posizione distaccando sensibilmente il Veneto (primo nel 2007) con 22 progetti contro 11. Seguono di stretta misura Emilia Romagna, Toscana e Piemonte. Il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud aumenta, con una quota del Nord pari al 74,6 per cento (70,3 nel 2007 e 66,1 nel 2006), mentre il Centro è diminuito dal 24,3 al 22,5, così come il Sud che scende dal 5,4 al 3 circa.

**FIG. 2 - PROGRAMMI DI PENETRAZIONE COMMERCIALE
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2007-2008
PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

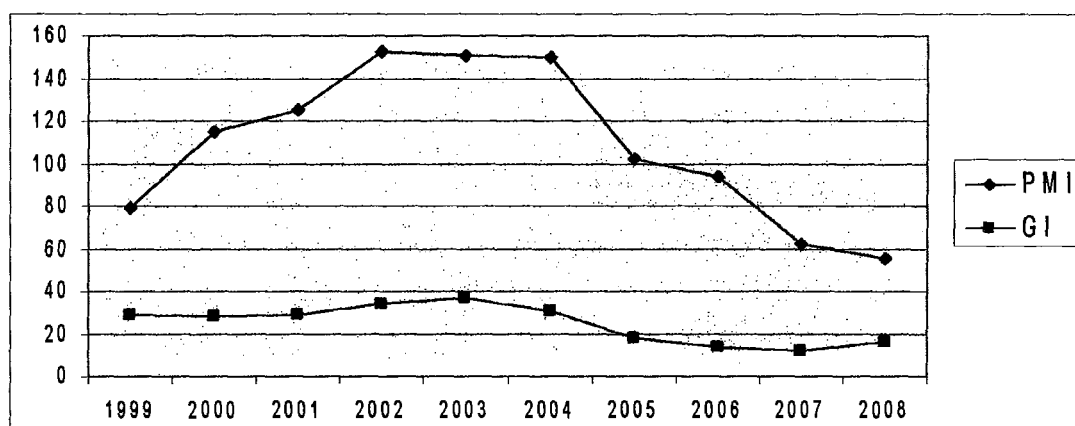


La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Fig. 3) ha confermato la prevalenza della fabbricazione di macchine, seguita dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e dal commercio all'ingrosso.

**FIG. 3 - PROGRAMMI DI PENETRAZIONE COMMERCIALE
NUMERO DEI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2007-2008
PER SETTORE DI ATTIVITA' DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**



Infine, in relazione alla dimensione delle imprese, la percentuale delle piccole e medie imprese (77 per cento) è diminuita rispetto agli anni precedenti (84 nel 2007 e 86 nel 2006). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 1999 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre.



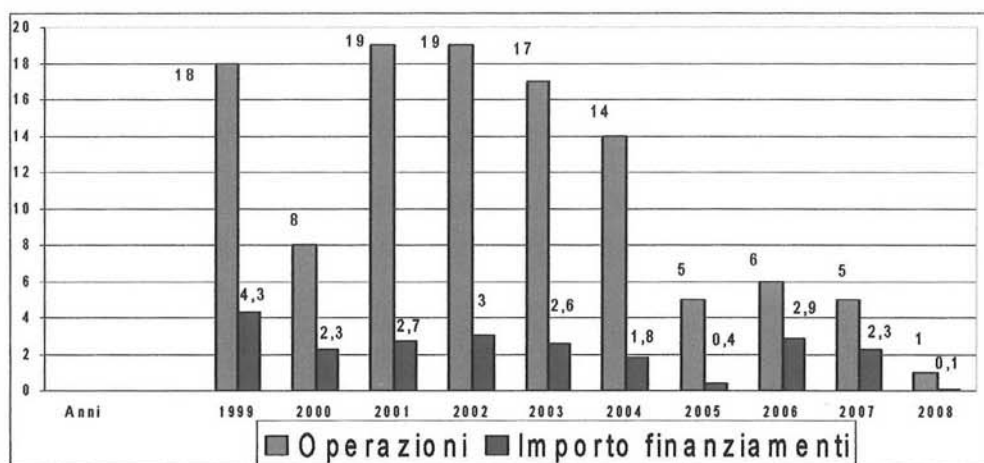
II.2 L'intervento finanziario per la partecipazione a gare internazionali (legge 304/90, art. 3)

La legge 304/90, come anticipato nei precedenti paragrafi, è stata abrogata dal decreto-legge 112/08. Da quella data, pertanto, non sono state più ammesse nuove domande per questa tipologia di finanziamenti. Fino a tale momento, la finalità ha riguardato la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese per la partecipazione a gare internazionali in paesi non appartenenti all'UE. Questi finanziamenti avevano un massimale rapportato al valore della commessa per la quale concorrevano l'impresa, potevano coprire fino al 100 per cento delle spese di partecipazione alla gara, avevano una durata di 4 anni, di cui uno e mezzo di preammortamento, ed un tasso agevolato pari al 40 per cento del tasso di riferimento per il credito all'esportazione vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento (nel 2008, il tasso agevolato medio è stato pari a 2,06 per cento, come per i programmi di penetrazione commerciale). Anche per questa tipologia di interventi l'importo massimo finanziabile dipendeva dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in termini di equivalente sovvenzione lordo, nonché dall'ammontare di eventuali altri aiuti "de minimis" ricevuti dalle imprese. Con riferimento ai dati sull'attività, dalla Tav. 1 si può riscontrare, con una operazione

accolta nel 2008 per 0,1 milioni di euro (relativa ad una gara in Algeria), come lo strumento, che già veniva definito di “nicchia”, abbia sostanzialmente concluso il suo ciclo di vita.

**TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PARTECIPAZIONE
A GARE INTERNAZIONALI**

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
1999	18	4,3
2000	8	2,3
2001	19	2,7
2002	19	3,0
2003	17	2,6
2004	14	1,8
2005	5	0,4
2006	6	2,9
2007	5	2,3
2008	1	0,1



II.3 L'intervento finanziario per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5 – legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

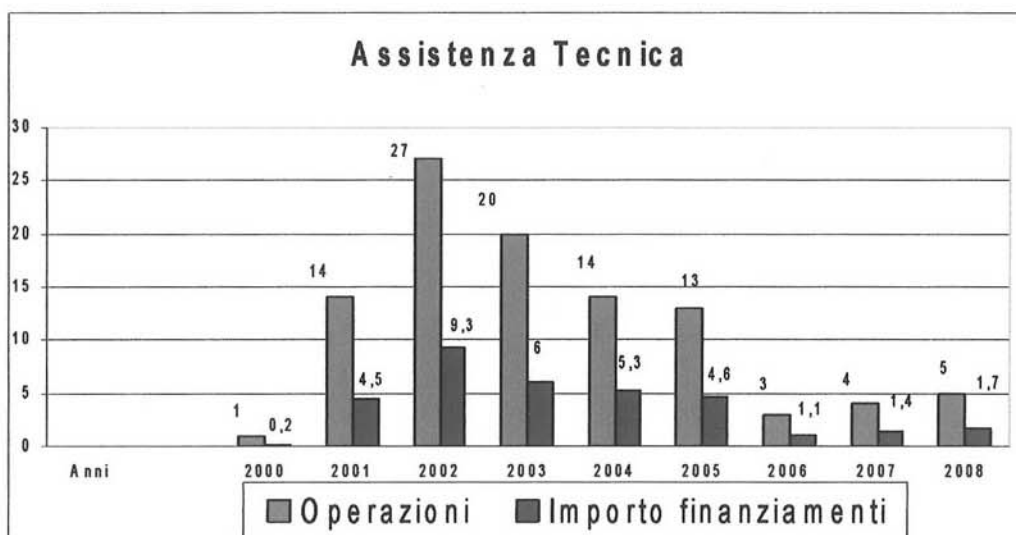
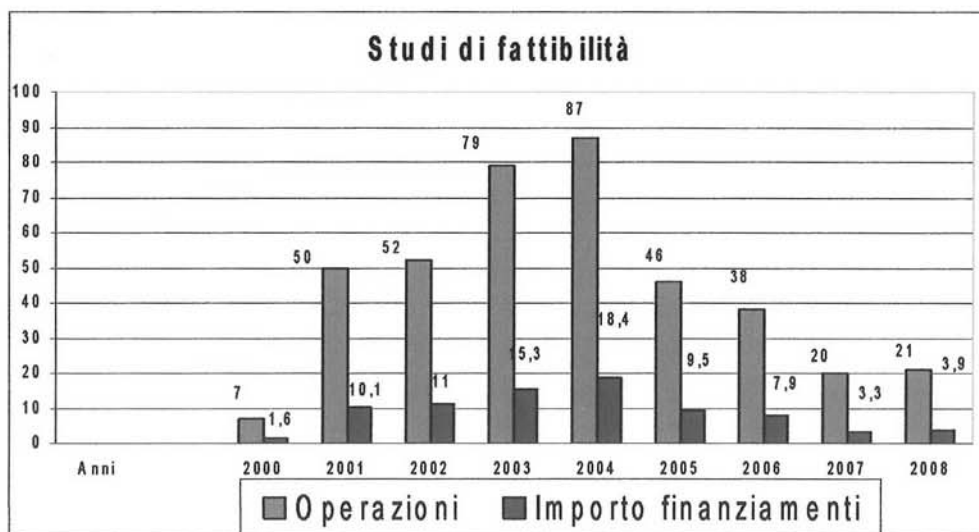
L'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98 disciplina i finanziamenti agevolati concessi alle imprese italiane a fronte: a) di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, in cui il corrispettivo è costituito in tutto o in parte dal diritto di gestire l'opera; b) di spese relative a studi di fattibilità e a programmi di assistenza tecnica collegati alle esportazioni ed agli investimenti italiani all'estero. Il decreto-legge 112/08 ha disposto, come accennato nei paragrafi che precedono, anche l'abrogazione dell'articolo 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. Anche per questa fattispecie di finanziamenti, il decreto legge ha rinviato ad una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni degli interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. Pertanto, fino a tale momento, la finalità prevista per questa tipologia di intervento ha riguardato la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese relative a quanto disposto dal sopracitato art. 22, comma 5 del decreto legislativo 143/98, lettere a) e b), mentre, dall'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, sono state ammesse esclusivamente le domande di finanziamento a fronte di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani all'estero in paesi non appartenenti all'UE. Il tasso applicato a questi finanziamenti è particolarmente agevolato, essendo pari al 25 per cento del tasso di riferimento al credito all'esportazione vigente alla data della stipula del contratto di finanziamento (nel 2008, il tasso agevolato medio è stato pari all'1,285 per cento rispetto all'1,195 del 2007), e copre, salvo la specifica fattispecie assai rara di cui alla lettera a), il 100 per cento delle spese indicate nel preventivo predisposto dalle stesse imprese e approvato dal Comitato. Il massimale dei finanziamenti è di 361.000 euro per gli studi e di 516.000 euro per l'assistenza tecnica, la loro durata è di tre anni e sei mesi per gli studi, compreso un periodo di preammortamento di sei mesi, e di quattro anni per l'assistenza tecnica, compreso un periodo di preammortamento di un anno. Anche per questa tipologia di interventi, soggetti fin dalla loro nascita alla regola comunitaria "de minimis", l'importo massimo finanziabile dipende dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in

termini di equivalente sovvenzione lordo, nonché dall'ammontare di eventuali altri aiuti "de minimis" ricevuti dalle imprese.

Nel 2008 si è arrestata la contrazione che aveva caratterizzato il 2007, quando le domande pervenute erano state complessivamente 32, a fronte delle 60 del 2006. Nell'anno in esame, infatti, sono pervenute 42 domande per circa 9,5 milioni di euro, di cui 35 per studi di prefattibilità e fattibilità e 7 per programmi di assistenza tecnica. Nello stesso periodo, il Comitato ha accolto 26 operazioni per circa 5,6 milioni di euro (contro 24 operazioni per circa 4,7 milioni di euro nel 2007), mentre non sono state accolte dal Comitato 3 operazioni e 13 sono state archiviate, per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti. Mentre nel 2007, rispetto all'anno precedente, la contrazione del numero di operazioni accolte era stata del 41,5 per cento, nel 2008 il risultato si è mantenuto stabile (+1 per cento circa). Nella Tav. 1 si riportano, per gli anni dal 2000 al 2008, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' (SF) E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2000	7	1	1,6	0,2
2001	50	14	10,1	4,5
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7

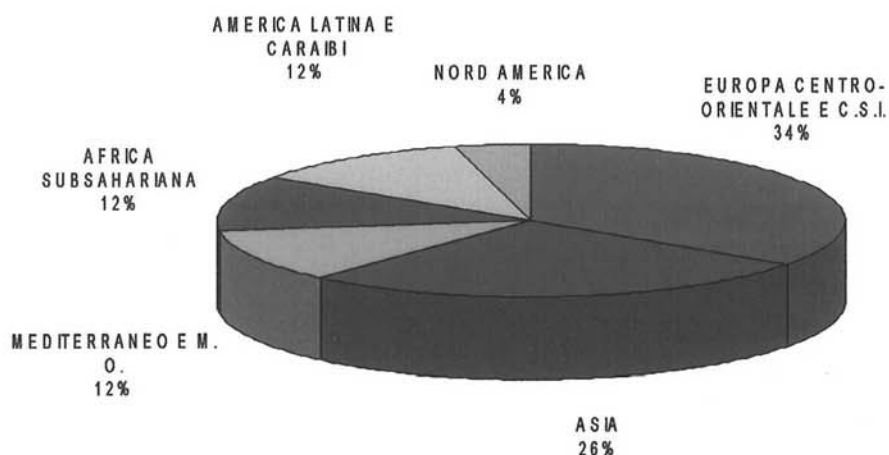


Delle 26 operazioni accolte nel 2008, ne sono state revocate 4, con un'incidenza percentuale del 15,4 per cento. Tale incidenza è destinata ad aumentare per effetto di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti. I livelli registrati negli anni precedenti evidenziano un picco nel 2007 (15,6 per cento nel 2001, 16,4 nel 2002, 18,1 nel 2003, 23,7 nel 2004, 22 nel 2005, 14,6 nel 2006 e 37,5 nel 2007). Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per la penetrazione commerciale.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 1) vede L'Europa Centro-Orientale e C.S.I. riconquistare la prima posizione dalla terza nell'anno precedente, con il 34 per cento dei progetti approvati. Seguono l'Asia, che era al primo

posto nel 2007, con il 26 per cento, e l’Africa subsahariana ed il Mediterraneo e M.O entrambi con il 12. Tra i singoli paesi di destinazione dei progetti, il più richiesto è stato la Croazia con 7 operazioni, mentre nel 2007 il primo paese era stato la Cina.

**FIG. 1 - STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI
DI ASSISTENZA TECNICA
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008 PER AREE GEOGRAFICHE**



La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2008 dei finanziamenti in questione (cfr. Fig. 2) mette in evidenza il primato della Lombardia e del Veneto, entrambe con 6 progetti, seguite da Lazio ed Emilia Romagna a pari merito anch'esse. Per quanto riguarda le macro aree italiane, a differenza del 2007, il Nord risale (dal 54 al 77 per cento) ed il Centro riscende (dal 42 al 19). Il Sud presenta nel 2008 due soli accoglimenti.

FIG. 2 – STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA - NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2007-2008 PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

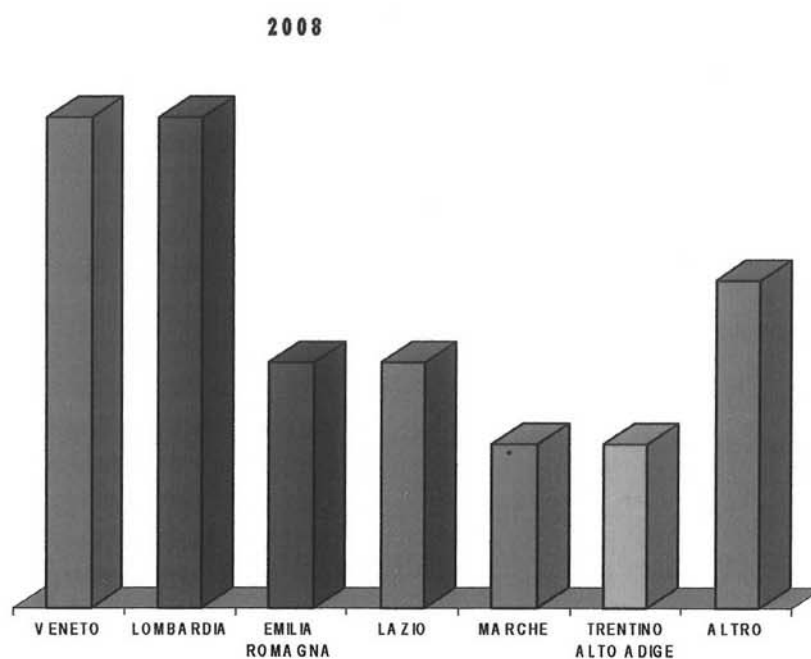
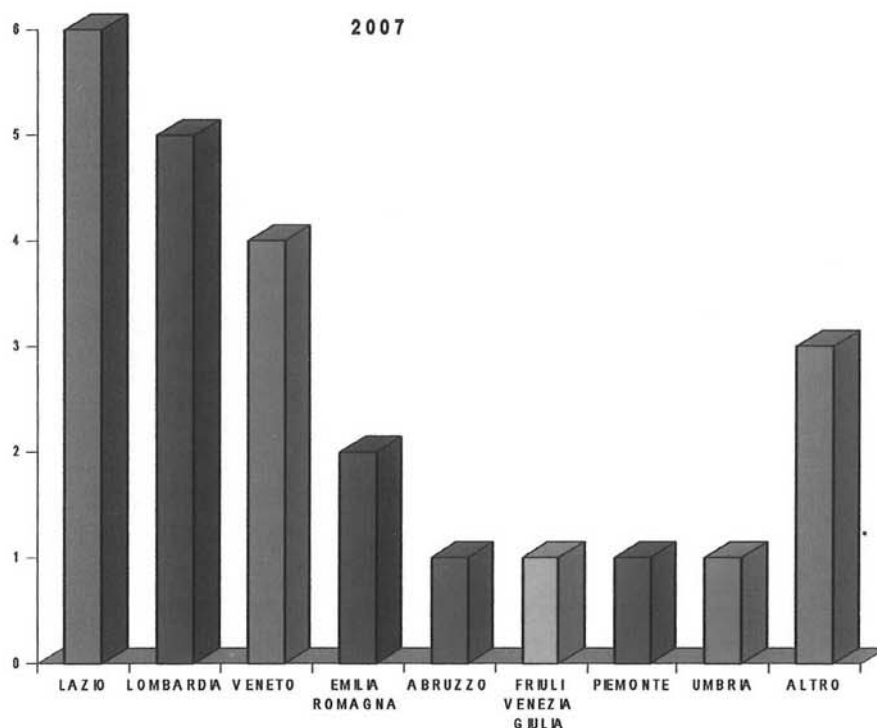
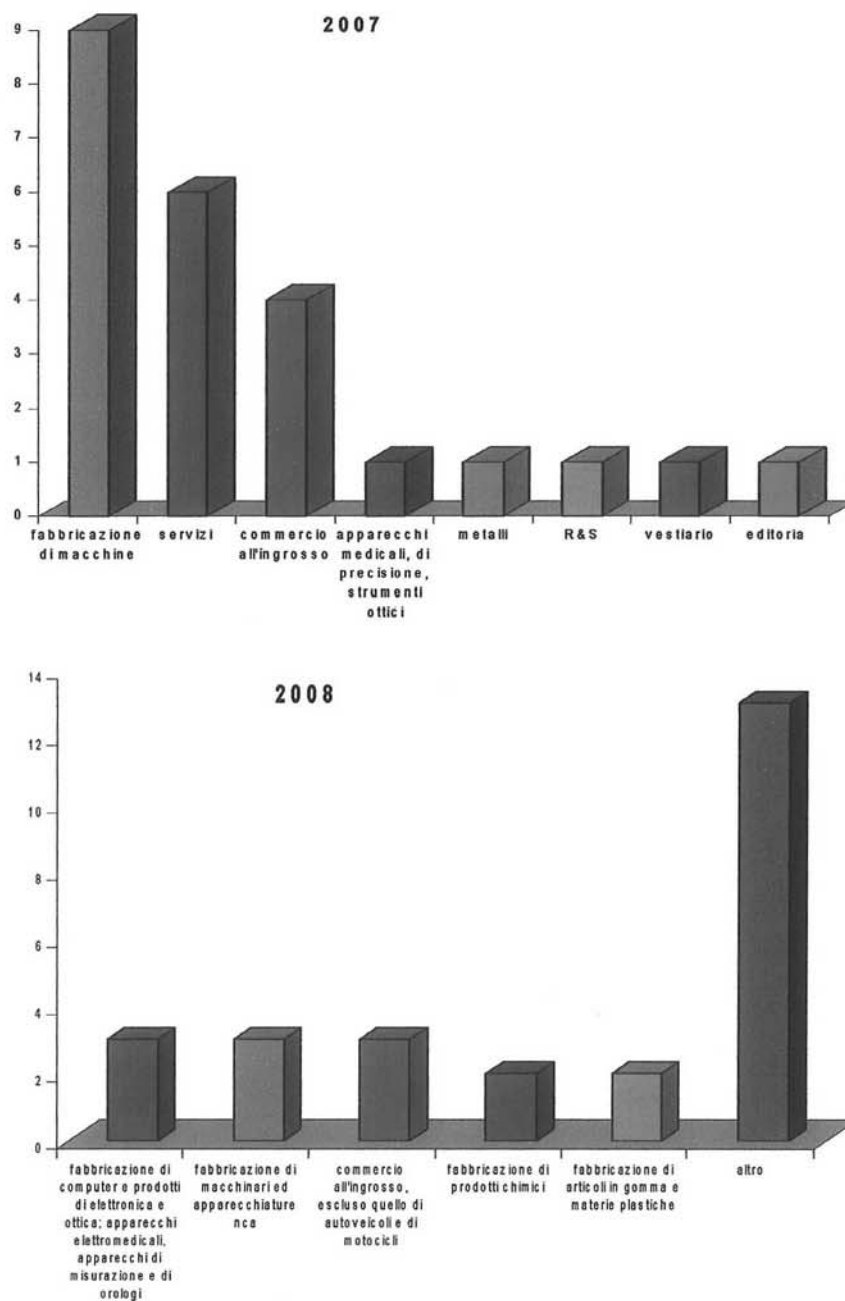
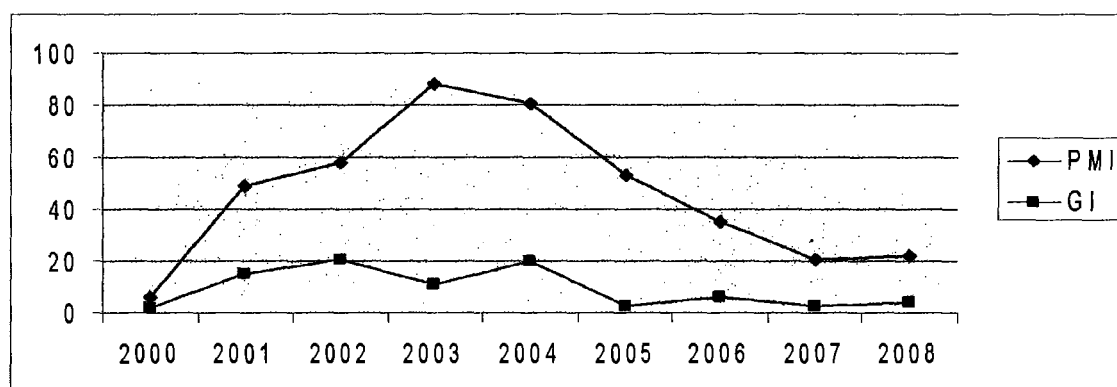


FIG. 3 – STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA - NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2007-2008 PER SETTORI DI ATTIVITA' DELL'IMPRESA BENEFICIARIA



La ripartizione per settori produttivi (cfr. Fig. 3) vede prevalere la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica, la fabbricazione di macchinari ed il commercio all'ingrosso.

Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che effettuano studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica, si conferma il trend degli anni precedenti con l'85 per cento di PMI ed il 15 di grandi imprese (nel 2007, 87 per cento PMI e 13 GI). Il grafico che segue, contenente la serie storica del numero di operazioni accolte, mette in evidenza come anche questo intervento, così come la penetrazione commerciale, sia destinato prevalentemente alle PMI.



=◇=◇=◇=◇=

III – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2008

III.1 Le Risorse Finanziarie

Nel 2008, per finanziare l’attività di supporto del Fondo 295, hanno avuto luogo trasferimenti dal bilancio dello Stato per complessivi 181,02 milioni di euro, dei quali 50 milioni provenienti dal Fondo 394. Per completezza di informazione si segnala che la legge finanziaria per il 2008 (legge 244/2007, art. 3 comma 33) ha disposto la cessazione dell’efficacia, a decorrere dall’anno 2008, dell’art. 46 della citata legge 448/2001, abrogando l’istituto del fondo unico e disponendo la confluenza delle relative risorse direttamente ai capitoli di bilancio relativi alle autorizzazioni legislative confluite nel fondo medesimo. Per quanto concerne il Fondo 394, non si sono resi necessari nuovi stanziamenti in bilancio per l’anno 2008.

Di seguito il quadro riferito all’esercizio finanziario 2008 degli effettivi trasferimenti dal bilancio dello Stato (Ministero dell’Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298) per finanziare l’attività di supporto del Fondo 295/73:

- 18,823 milioni di euro in conto residui relativi all’anno 2005. Tale importo costituisce la seconda assegnazione dell’importo di 28,823 milioni di euro relativi alle risorse autorizzate con la legge 311/2004 (legge finanziaria 2005) che, per mancanza della necessaria disponibilità in termini di cassa, non si è potuto trasferire al Fondo 295 nel corso dell’anno 2005 e che si è quindi provveduto ad “impegnare” per consentirne l’iscrizione in bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, per il successivo trasferimento negli anni futuri; la prima parte dello stanziamento dell’anno 2005, pari a 10 milioni di euro, era stata trasferita al Fondo 295 nel 2007;
- 56,19 milioni di euro in conto residui relativi all’anno 2007 al netto di accantonamenti pari a 12,3 milioni. Si tratta dell’importo, citato nella precedente relazione, derivante dallo stanziamento (all’esistente fondo unico) di 68,5 milioni di euro, accantonato, in applicazione dei commi 507, 758, 759 e 762 dell’articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 (l. 296/2006), per 52,3 milioni di euro, di cui successivamente sono stati resi disponibili, in virtù del D.L. 159/2007, 40 milioni di euro. In conseguenza dell’applicazione delle norme richiamate, quindi, l’importo dello stanziamento per il

2007 assegnato al Fondo 295, a seguito del provvedimento di ripartizione del citato Fondo unico e della contestuale attribuzione delle relative risorse finanziarie al pertinente capitolo n. 7298, è stato pari a 56.2 milioni di euro, trasferiti nel 2008 a seguito della assegnazione in termini di cassa sul capitolo n. 7298;

- 106 milioni di euro in conto competenza, inclusivi di 50 milioni di risorse provenienti dal versamento in entrata e dalla successiva riassegnazione di 50 milioni provenienti dal Fondo 394, al netto di accantonamenti per 17,5 milioni e nei limiti delle disponibilità di cassa.

III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili

Fondo 295/73:

- l'accantonamento - le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁶ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2008, i mezzi finanziari destinabili all'accoglimento di nuove

⁶ - In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due "Fondi" sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

operazioni erano pari a complessivi 374,9 milioni di euro al netto degli accantonamenti previsti dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007);

- il fondo rivalutazione impegni - per gli interventi agevolativi previsti dal D.Lgs.143/98, Capo II (credito *export*), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo⁷. Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso *swap* (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (ed il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudenziale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate menzionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche ed immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2008, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 868,4 milioni di euro;
- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la

⁷ - Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1 per cento mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano percuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

SIMEST ad effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo ad impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Le operazioni di copertura effettuate durante il 2008, sulla base delle indicazioni di uno specifico "Piano delle coperture 2008" discusso con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno consentito (tra *up-front*, impegni in essere coperti e quota del fondo rivalutazione impegni coperta) la liberazione di risorse per un totale di circa 260 milioni di euro, che hanno permesso di fronteggiare il notevole aumento del numero di operazioni e dell'importo delle stesse descritto nel relativo capitolo della presente relazione.

Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, che presenta le peculiarità alle quali si è fatto cenno nelle pagine precedenti, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché il Fondo 394/81 opera, in assoluta prevalenza, in senso finanziario tradizionale, secondo lo schema delibera di impegno/erogazione del finanziamento/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione ad un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come in un fondo di tipo contributivo. In base a tali caratteristiche operative sono considerate impegnabili, salvo casi eccezionali espressamente disciplinati, solo le effettive assegnazioni di legge relative all'anno di competenza (e non quelle da versare al Fondo in anni futuri).

III.3 Valutazioni economiche dei programmi

E' da rilevare come i diversi programmi di sostegno pubblico, oggetto della presente Relazione, supportino le varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese: a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero.

Dall'osservazione delle operazioni complessivamente accolte nel 2008, si nota un andamento divergente nell'operatività dei due Fondi di intervento agevolativo. L'attività

agevolativa a valere sul Fondo 295/73 ha mostrato nel 2008 volumi in forte crescita, anche rispetto alla media degli ultimi anni. Tale risultato, come menzionato nel relativo capitolo, è imputabile all'andamento dei mercati finanziari e del ciclo macroeconomico internazionale, caratterizzato da una congiuntura fortemente negativa, che hanno determinato un notevole incremento della domanda per l'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse connesso al finanziamento delle esportazioni di beni strumentali a pagamento differito. L'attività agevolativa a valere sul Fondo 394/81 ha invece registrato, nel 2008, una flessione rispetto all'anno precedente. Di tali tendenze si è dato conto nelle pagine che precedono.

Da quanto esposto si rileva che, nell'ambito dei programmi di intervento oggetto della presente Relazione, assume particolare rilievo, sia in termini di impegno finanziario che di ruolo strategico a sostegno del sistema produttivo italiano, l'intervento agevolativo relativo al credito all'esportazione (Fondo 295/73). Questo strumento è più propriamente, come già esposto, un intervento di stabilizzazione dei tassi sulle dilazioni a medio-lungo termine. È importante notare che l'incidenza del costo per lo Stato di tale strumento, nel medio periodo, può risultare sostanzialmente bilanciata dai positivi effetti della stessa sull'economia del Paese. Si stima infatti che nel 2009 un euro di contributo attiverà circa 21 euro di forniture. Ipotizzando un utile fiscalmente imponibile del 10 per cento e un'incidenza fiscale media complessiva sull'utile medesimo (Ires e Irap) del 33 per cento lo Stato recupererà, nel medio periodo, 0,68 euro su ogni euro corrisposto. Peraltro, tenendo conto anche dell'impatto sull'indotto, della maggiore occupazione e dei consumi da essa generati, con tutta probabilità il bilancio complessivo potrebbe risultare, alla fine, neutro se non positivo per lo Stato. Per quanto concerne gli altri interventi a valere sul Fondo 295/73 si è rilevata nel 2008 una flessione dell'attività rispetto al 2007, dovuta essenzialmente alla difficile congiuntura globale e agli effetti della stessa sulle decisioni di investimento.

Gli interventi a valere sul Fondo 394/81, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo. Tuttavia, i dati sulle operazioni e sui volumi degli ultimi anni indicano che gli

strumenti di agevolazione che operano a valere sul Fondo 394 tendono a caratterizzarsi, allo stato attuale, come interventi ad impatto contenuto, con una scarsa capacità di incidere in modo significativo sulle esigenze del tessuto produttivo nazionale. In tale contesto, è di fondamentale importanza la concreta realizzazione della riforma statuita, nelle linee generali, dall'art. 6 del richiamato DL 112/08.



IV – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2010

In armonia con l’attuale politica di programmazione pluriennale in materia di finanza pubblica, questa parte della Relazione è dedicata alle previsioni triennali (2010/2012) relative alle prospettive di attività del settore, all’andamento delle richieste di intervento e, di conseguenza, alla stima delle risorse finanziarie necessarie per tutti gli interventi di sostegno pubblico trattati.

Lo scenario globale del commercio internazionale è condizionato da numerosi elementi di incertezza, originati prevalentemente dai noti aspetti congiunturali. Pertanto, al fine di effettuare previsioni con sufficienti margini di affidabilità, si è proceduto sulla base di elementi di valutazione specifici per ciascuna tipologia di intervento agevolativo. Le previsioni di volumi di attività esposte sono basate, fatto salvo quanto sopra precisato, su realistiche ipotesi di sviluppo degli interventi, sulla base delle potenzialità degli strumenti agevolativi e del riscontro presso le imprese.

IV.1 Fondo 295

Per prevedere l’impegno di risorse del Fondo 295/73 conseguente ai volumi previsti, è stato necessario stimare i corrispondenti contributi agli interessi. A tal fine è stata determinata l’incidenza dell’impegno di spesa relativo ai contributi stessi, per unità di importo accolto con riferimento al 2010. Si segnala inoltre che, nell’attuale quadro congiunturale, l’anno 2010 è l’oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2011 e il 2012 le previsioni potranno essere parzialmente rettificata in seguito in base all’evoluzione del quadro macroeconomico generale.

Per gli interventi relativi al credito all’esportazione, la previsione di attività per il 2010 e per gli anni successivi è stata formulata tenendo conto sia dell’andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l’Italia vanta posizioni di eccellenza, e, per quanto riguarda il credito fornitore, della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza. Nell’anno 2010 si prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato complessivamente pari a 4.400,00 milioni di euro e per un

impegno di spesa per contributi di 262,4 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 1.800,00 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), in linea con il 2009, e con un impegno per contributi agli interessi di 88,2 milioni di euro, mentre 2.600,00 milioni di euro sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi agli interessi stimato in 174,2 milioni di euro. Per il successivo biennio 2011/2012 si prevede, sia per il credito acquirente sia per il credito fornitore, una crescita dei volumi relativi agli accoglimenti di nuove operazioni in misura pari al 5 per cento annuo in relazione alla previsione di una ripresa dell'economia globale. L'incidenza dell'impegno di spesa per unità di importo accolto, stimata pari al 4,9 per cento per i finanziamenti e al 6,7 per cento per gli smobilizzi, è coerente con il valore registrato nel 2008 e nei primi mesi del 2009 alla luce delle tendenze macroeconomiche.

Per gli interventi relativi a investimenti in società o imprese all'estero (L. 100/90 e l. 19/91), la previsione per il 2010 è stata formulata sia tenendo conto della serie storica, delle operazioni in istruttoria e delle ulteriori operazioni che si prevede perverranno nel 2009, stimando per il 2010 una sostanziale tenuta sui valori del 2009, come già per il settore del credito all'esportazione, e poi una crescita del 5 per cento annuo nei volumi degli accoglimenti per gli anni 2011 e 2012. L'incidenza dell'impegno di spesa unitario per contributi è stata stimata, per l'intero periodo 2009-2012, al 15 per cento, con un lieve incremento rispetto al coefficiente del 2008 (14,67 per cento). Nel 2010 si prevede di accogliere operazioni per un importo di 240,0 milioni di euro, per un impegno di spesa in contributi pari a 36 milioni di euro.

IV.2 Fondo 394

L'attività di gestione dei finanziamenti agevolati afferenti al Fondo 394 ha registrato negli ultimi anni una flessione dei volumi, come menzionato nelle pagine precedenti. Per le previsioni di attività nel periodo 2010/2012 si sono considerati i livelli attesi di accoglimento di operazioni per il 2009, che scontano a partire dalla fine dell'anno in corso un incremento dell'attività dovuto all'attuazione della riforma prevista dal DL 112/08, valorizzate per l'importo medio dei finanziamenti. Per il 2010 si è stimato un importo medio in linea con quanto previsto nella parte terminale dell'anno precedente e un numero di operazioni in sensibile crescita. Le previsioni per il 2010 indicano quindi 140 domande

per 154 milioni di euro per la penetrazione commerciale, 32 domande per 4,8 milioni per gli studi di fattibilità e prefattibilità e 9 domande per 2,3 milioni per l'assistenza tecnica. Per il biennio 2011/2012 si è stimato che il numero di operazioni possa crescere con un tasso di incremento del 10 per cento per la penetrazione commerciale e per gli studi di fattibilità e prefattibilità e del 20 per cento per l'assistenza tecnica mentre l'importo medio è mantenuto stabile.

=◇=◇=◇=